

Fiere, per leg ricavi in aumento del 28%

Italian Exhibition group chiude il 2021 con dati in miglioramento. Nell'ultimo trimestre la redditività operativa è stata positiva

leg. Italian Exhibition group chiude il 2021, «l'esercizio più difficile della sua storia», con ricavi operativi per 102,5 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente del 28,4%, il che tradotto in valuta equivale a 22,7 milioni di euro. Il 2021 è stato un altro anno difficile contraddistinto dalle limitazioni imposte dalla pandemia. Tuttavia rispetto all'anno precedente ci sono stati segnali importanti soprattutto nell'ultimo trimestre.

In precedenza le difficoltà riscontrate nei primi due anni di Covid avevano anche portato 28,2 milioni di euro a parziale ristoro delle perdite di margine operativo lordo dovute al virus. Migliora il dato relativo alla perdita per il periodo in considerazione, limitato a 0,7 milioni di euro con un dato di 11,8 milioni rispetto al periodo precedente. Migliora anche il risultato, nel medesimo periodo, per gli azionisti del gruppo che vedono un

saldo positivo a 1,6 milioni di euro contro un segno meno ben più marcato a fine 2020, ovvero -11,3 milioni di euro. I segnali di miglioramento avuto nell'anno passato si sono resi più significativi nell'ultimo trimestre, quando la pandemia, e le relative restrizioni, hanno iniziato ad allentare la morsa. «E' importante sottolineare - scrive leg nel suo report - come nel quarto trimestre 2021, il primo di piena operatività, il Gruppo, anche al net-



to delle partite non ricorrenti come ristori da Covid-19, è tornato ad una redditività operativa pienamente positiva». Purtroppo la prima parte del 2022 ha segnato un ritorno della pandemia e nuove difficoltà per il settore fieristico con una ripresa che si è avuta con il mese di marzo a partire dal Sigep. Tornando al 2021, il patrimonio netto consolidato ammonta a 93,4 milioni di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente chiuso con 93,1.

[L'assessore Montini apre al progetto](#)

«Con le pale a 10 miglia dalla costa pronti a valutare l'eolico in mare»

Il nuovo progetto per un impianto eolico off shore in mare aperto, sta facendo breccia nelle convinzioni degli enti pubblici, a partire dai Comuni, da sempre molto critici sull'ipotesi. Ieri si è svolto al ministero un incontro condiviso con gli enti locali costieri. L'occasione è servita per superare posizioni di principio nate quando il parco eolico davanti alle coste di Rimini e Riccione si attestava con le prime pale a circa 10 chilometri, poco più di 5 miglia. Oggi la situazione è cambiata. Il progetto di Energia Wind 2020 è cambiato e a quanto emerso pone le prime pale (in archi perpendicolari alla costa) ad una distanza che si aggira sulle dieci miglia. Di fatto ci si avvicina al limite delle 12 miglia che sia il Comune di Rimini che lo stesso senatore cinque stelle Marco Croatti avevano posto per cominciare a valutare l'impianto in mare. «Una presentazione ufficiale di questa terza revisione non è ancora arrivata

in Comune», precisa l'assessore all'Ambiente del Comune di Rimini Anna Montini. «La valuteremo con attenzione insieme agli altri Comuni della costa. Le prime due proposte avevano delle pale troppo vicine alla costa e quindi con un impatto visivo estremamente elevato». Ora i termini sono cambiati. «Sapere che le prime pale saranno a 9,5-10 miglia dalla costa ci fa considerare che potrà essere un progetto valutabile». Soddisfatto anche il senatore Croatti. «Nonostante le differenze di colore politico e le diverse sensibilità espresse è emersa la comune volontà di approfondire il tema ma soprattutto è forte la richiesta di essere coinvolti attivamente. Riunione organizzata con l'obiettivo di far partire un confronto costruttivo e tentare di portare, insieme ai comuni costieri riminesi, una posizione unitaria in un prossimo incontro con il ministro della transizione ecologica Cingolani».

Fiere, a leg tornano i conti: il trimestre tira la ripresa

Via libera del cda alla relazione annuale: ricavi totali in crescita del 28% rispetto al 2020

RIMINI

Conti decisamente in ripresa rispetto al 2020 per Italian exhibition group, la società nata dalla fusione della Fiere di Rimini e di Vicenza. Il cda approva la relazione finanziaria annuale 2021 che registra, tra gli altri dati, ricavi totali consolidati per 102,5 milioni di euro, in crescita di ol-

tre il 28% sul 2020, e un risultato netto di pertinenza degli azionisti della capogruppo a 1,6 milioni di euro rispetto alla perdita di 11,3 milioni del 2020.

Dunque, come si legge nella relazione, il gruppo conclude «l'esercizio più difficile» della sua storia con Ebitda a 21,6 milioni di euro, in aumento di 19,8 milioni di euro rispetto al 2020. Nel corso dell'esercizio sono stati incassati contributi a fondo perduto per 28,2 milioni a parziale ristoro delle perdite causate dal Covid. Il risultato ante imposte è negativo per un milione

di euro, rispetto ai 16,5 di rosso del 2020, e quello di periodo del gruppo lo è per 700.000 euro, in miglioramento di 11,8 milioni rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo trimestre dell'anno, mette in evidenza la relazione, anche al netto dei ristori, si torna a «una redditività operativa pienamente positiva». I dati dicono inoltre che la posizione finanziaria netta ammonta a 105 milioni di euro, con l'indebitamento netto che si riduce di quasi 24 milioni di euro; e quella monetaria a quasi 70 milioni con una riduzione dell'indebitamento

per 24,2 milioni. Durante l'anno, prosegue la relazione, il gruppo ha «continuato a presidiare l'equilibrio finanziario e le proprie capacità di investimento, e dispone di scorte di liquidità e linee di credito non utilizzate per 60 milioni di euro. Il patrimonio netto consolidato supera i 93 milioni, in leggero aumento. Ancora più nel dettaglio, il valore della produzione è di 22,7 milioni di euro, su di oltre il 28%: il Covid ha pesato per 50 milioni di euro, ma "la forte ripartenza" del settore fieristico-congressuale nella seconda metà dell'anno ne ha fatti recuperare 40. Grazie a eventi top quali Vicenzaoro September ed Ecomondo. Una ulteriore spinta da 9,5 milioni l'ha garantita la crescita di alcune manifestazioni, mentre l'impatto delle partite non ricorrenti ha portato una variazione positiva per 27,5 mi-

lioni di euro. Così i ricavi dei 31 eventi organizzati del 2021 ammontano a 38,5 milioni di euro, in riduzione del 27,4%. Quelli del quarto trimestre ammontano a 26 milioni, in netta crescita.

Il business degli eventi ospitati, otto, ha generato ricavi per 2,1 milioni di euro. Per gli eventi congressuali incassi da 6,9 milioni di euro, in risalita di oltre il 170%; dai Servizi correlati 23 milioni, in aumento del 10,2%. La capogruppo chiude il 2021 con 72,6 milioni di euro di ricavi, Ebitda a 18 milioni e un utile di un milione. A marzo è ripresa l'attività fieristica e si sono svolte Sigep, Vicenzaoro January, T.Gold e VO'Clock con «risultati soddisfacenti anche al netto di qualche inevitabile disdetta». In precedenza, a Dubai si era svolto Jgt Dubai con risultati «superiori alle attese».